

ANNO Cor. 5.—
SEMESTRE . . . 2,50
TRIMESTRE . . . 1,25

Una copia cent. 8.

ESTERO IL DOPPIO.

Redazione ed Amministrazione
Via Circonvallazione 5
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con
L'AMMINISTRAZIONE.

ANNO VI (2ª Serie).

POLA, Sabato 22 Aprile 1905

NUMERO 17

I lavoratori di Pola per il Primo Maggio

In un imponente assemblea operaia tenuta all'Arco Romano mercoledì sera e nella quale parlarono parecchi oratori, fu deliberata per acclamazione la completa astensione dal lavoro in tutta la giornata di Primo Maggio. Gli addetti all'Arsenale hanno partecipato al Comando, con lettera firmata da tutte le associazioni, la presa deliberazione. I dipendenti da industrie e commercianti privati presenti alla riunione hanno pure deliberato l'astensione dal lavoro. Così il Primo Maggio promette di essere una solenne e pacifica manifestazione.

Azione passata e futura del partito socialista istriano

Il sistema economico di produzione e di distribuzione caratterizza il sorgere e lo sviluppo dei molteplici partiti politici, l'azione dei quali è unicamente rivolta alla conquista o alla distruzione dei poteri costituiti accompagnata dalla volontà cosciente di una trasformazione radicale nella gestione dell'azienda pubblica.

L'ora che passa è gravida di enfasi: non la vita politica annunzia in un infuato stangamento colto tanto dalle forze centrali, quanto dai diversi partiti nazionali dilanianti tra loro, ma concordi nel non creare un assetto di cose più caducate alle richieste dell'epoca e allo sviluppo naturale di tutte le forze, donde il paradosso facilmente spiegabile di varie forze contrarie che agiscono in direzione contraria e servono a puntellare un edificio da per sé labile e decrepito. Da questo stato miserando non ci può trarre che il proletariato socialista, perché l'unico partito disciplinato che nel suo programma contenga la rivendicazione di tutti i postulati nazionali per tutti i popoli formanti il mosaico austriaco-asiatico-l'assolutismo dei diritti delle classi lavoratrici e comprese anche alla scena della storia.

Nessuna cosa perciò nella lotta ingaggiata dal partito socialista istriano contro la clientela di pochi individui, i quali sotto il pretesto della difesa dell'italianità, da essi assai male rappresentata, si sono assicurati con un'arrogante centralizzazione provinciale il monopolio politico ed economico della nostra penisola, il godimento parassitario degli scarsi proventi dell'economia rurale.

Mancano, è vero, o son pochi, i caratteri forti, decisi ad affrontare le ire dei grandi nostri reggitori, i quali hanno saputo finora seppellire nell'immobilità della miseria morale quasi tutti i germi di una opposizione sana e feconda, ma d'altro canto non ne occorrono molti per sgretolare, atterrire l'edificio di proclonismo e di sfruttamento con tanta infamia eretto.

Che se d'altra parte si vuole proprio trasportare l'attenzione nostra all'esame di quei problemi sui quali s'impone, seriamente o apparentemente poco importa, l'attività del partito nazionale e che formano il contrasto politico, onde si muove l'opera dell'irresistibile inondazione e jurelato qual contrapposto ideologico alla pressione accentratrice dello stato, deposte certe vacuità egualitarie e contrarie ai ritrovati del positivismo moderno, il partito nostro deve far suo quel concetto unicamente socialista, anzi marxista, che impone ai gruppi politici in evoluzione continua l'appoggiarsi ai ceppi etnici più sviluppati e più compesi della propria forza; nessuno questo certamente molto rivolto e utilitario, ma che ha costituito e costituirà sempre la molina dei grandi avvenimenti storici e che culmina nella sentenza inesorabile del Gumplovicz: «i fatti dominano». Dall'affermazione concreta di questa verità sgorgante dal corso della dinamica sociale e addirittura ai nostri paesi dipenderà se il convegno internazionale di Trieste piuttosto che riuscire una sterile accademia di discorsi evanescenti inaugurerà invece la vera orientazione politica del proletariato d'ambito gli stati per la soluzione d'un quesito arduo e scottante.

È questo il mio pensiero nel momento in cui il partito socialista istriano motiva il suo di abbandonarsi a malincuore illusione e di dirigersi per altra via, che non sia quella additata dallo studio dei fatti sociali e dalla percezione chiara delle forze che agiscono e agitano nella vita dei popoli e delle classi.

G. Tuntar.
Compagni, amici!
Comperate, fate comperare, regalate il numero di Primo Maggio de La Terra d'Istria per la buona riuscita del quale facciamo un non comune sacrificio.

La vittoria dei falegnami di Vienna

Dopo quindici settimane di lotta, di dimostrazioni, e di sofferenze i falegnami di Vienna hanno vinto. Tre mesi fa i proprietari avevano rifiutato di trattare col'organizzazione degli operai e dichiaravano di voler atterrire l'organizzazione; essi proclamavano la servità. Dopo tre mesi è stata l'organizzazione degli operai che ha rifiutato di trattare ulteriormente con quella dei principali, e ci volle l'intervento del ministero per far cessare la lotta.

I falegnami hanno vinto coll' appoggio di tutte le altre organizzazioni, le quali hanno fornito ben 300 mila corone di fondi di guerra! Il coup, l'heuer dichiarava quindici giorni fa al nostro comp. Pittini, che se fosse necessario anche mezzo milione, i falegnami di Vienna lo otterrebbero, perché devono vincere.

Heuer parlava con ammirazione e con entusiasmo dei falegnami viennesi, i quali da cinque anni preparavano assiduamente i fondi e rafforzavano la propria organizzazione. Di fronte ad una categoria di lavoratori, che aveva sì ben compreso e compiuto il proprio dovere si doveva fare qualunque sacrificio.

Sarà ciò l'esempio a tutti gli operai.

I dissidi di Trento sono finiti!

Tra il partito socialista e le organizzazioni economiche di Trento pendeva da molto tempo un profondo dissidio, basato su questioni di pura importanza e di carattere personale. Ora si annuncia che il dissidio è stato composto e che i giornali il Lavoro e la Riscossa si fondono nell'Irrevere del Lavoratore. Bravi compagni trentini! Ai vostri comizi venite che guadagnano guadagnando dalle scierate sui vostri dissidi, oppone finalmente la feconda conciliazione. Questa vostra è una vittoria del bene. Salute a voi ed al vostro nuovo giornale!

I pronunciamenti ungheresi

L'indirizzo del Parlamento ungherese alla corona compilato dall'on. Entrés, sotto il volume delle frasi convenzionali è un'energia dichiarativa della volontà dell'Ungheria che chiede risentimenti di essere sbarazzata dai tirapiedi che ne inceppano le libere aspirazioni. La corona non appagherà veramente sostenuta con i dagli interessi austriaci le richieste del Parlamento ungherese e così il dissidio si acutizzerà sempre più fino a che si riunirà anche... alle frasi convenzionali.

Il fascicolo artistico de "LA TERRA D'ISTRIA"

per il Primo Maggio

La Terra d'Istria uscirà sabato prossimo in un fascicolo di 12 pagine, composto con finissimi tipi su carta di lusso e disegni, riproduzioni e fregi intercalati nel testo, a due colori.

La copertina

affidata espressamente al pittore Filiberto Scarpelli di Roma — nolo agli ammiratori delle copertine dell' "Avanti della Domenica" — è un fine pregevolissimo lavoro simbolico rappresentante la nostra Istria dei boschi e del mare.

Il testo

sarà la dimostrazione della simpatia che La Terra d'Istria, anche fuori della nostra provincia, gode tra le persone colte. Tomaso Monicelli, Ercole Rivalta, Vittorio Piva ci hanno promessa la loro collaborazione. Tomaso Lazzarini ci manda da Roma una delle sue purissime visioni; da Parigi Nicolò Lazzarini scrive un originale e profondo articolo sul socialismo comparato; un nostro traduttore ci dà una pagina affascinante del "Piccolo Eyoof" di Ibsen.

Noi di casa facciamo quel che possiamo; nostra cura sarà di fare uscire una pubblicazione che non abbia nulla di volgare e che possa essere conservata come una prova della possibilità di fare quando si vuole anche nel nostro derelitto paese.

Nel fascicolo, destinato certamente ad una grande diffusione, sarà impressa l'effigie del compianto nostro Euge. Verginella eseguita su "chitche" dalla Casa Modiano di Trieste. (Sarà riservata anche una pagina speciale alle corrispondenze locali.)

Ogni compagno, ogni simpatizzante, ogni amico ci aiuti nella diffusione di questo numero di Primo Maggio che costa soli centesimi 15

con lo sconto del 20 p. c. a Circoli, Gabinetti, Federazioni, Società ecc. che ne ordineranno almeno 50 copie.

Preghiamo vivamente compagni, amici e rivenditori, di farci le ordinazioni nei primi giorni di questa settimana onde poterci regolare nella tiratura.

Il proletariato dell'avvenire

Da secoli dura la lotta tra lavoro e capitale? Con tutto ciò il lavoratore non riesce ancora a procurarsi un'esistenza decente come di diritto. Solo ai pochi è riuscito di assicurare a sé stessi ed alla propria famiglia un'esistenza mediocre.

Cosicché erano affatto isolati, di modo che non si poteva parlare d'un'unione completa. Il partito socialista-democratico, ha fatto grande progresso, ed ha potuto indicare al proletariato un'esistenza decente e comoda a mezzo degli agitatori, che si sono profissi un'idea giusta e linfa.

Una completa soddisfazione nelle domande del proletariato come leggi odierne non è né da sperarsi, e nemmeno possibile effettuare. Malgrado il continuo movimento del proletariato durante questo decennio, poco o meno vittorioso, ci venne troppo chiaramente dimostrato come i governi e l'enorme capitale non intendono nemmeno d'antinare ed incoraggiare il proletariato ad uscire dal fango e dall'abrutimento.

Agli odiermi raddoppiati prezzi dei mezzi di sussistenza, le grandi imprese danno al lavoratore delle paghe veramente delittuose, mentre il lavoratore loro dà giornalmente un guadagno in-

menso, perché non sarebbe possibile che altrimenti avessero in poco tempo a formare dei capitali, veramente meravigliosi.

L'umanità però nel capitalismo sembra non esista! L'odierna domanda sociale, la più importante, che comprende tutte le classi popolari, potrebbe venire sciolta in via pacifica, e dare un tranquillo sviluppo all'industria, la quale viene in parte colpita causa la lotta per la mercede.

Volevano i grandi proprietari ed i grandi imprenditori, solamente un po' venire incontro al lavoratore, ponendo le basi ad un istituzione legale, oppure assicurata mediante un accordo d'aulche parti, dove i lavoratori potrebbero godere tanto d'un per cento netto, ed entrare anche nell'amministrazione, mettendo un loro delegato. La domanda della mercede non potrebbe soddisfare dipendentemente ed impedirebbero le spese del personale di sorveglianza perché gli stessi operai saprebbero farsi piccoli azionisti si sorveglierebbero reciprocamente ed impedirebbero un eventuale disonestà.

Le volente dolorose, sospettose tra lavoratori e sorveglianti, sparirebbero, e si verrebbe ad una opportunità ed amichevole relazione. La classe operaia accoglierebbe con entusiasmo tale, questa però dovrebbe venir fatta dalle imprese.

L'ingordigia del guadagno è troppo radicata nell'imprenditore, per lasciar parlare l'affannato operajo, oppure permettersi che egli avesse a fare una proposta per migliorare la sua deplorabile condizione.

La miseria dell'operaio, oggi, causa l'enorme aumento di prezzi, rasenta la fame.

La mercede causa il prezzo dei viveri aumentato, in luogo di venire aumentata, è diminuita!

Il lavoratore che aumenta e produce tanto lavoro e guadagno al capitalista sarebbe pure cosa questa dello Stato d'intervento ed aiutato, ad assicurarsi un'esistenza meno dolorosa e meno miserabile. Questa domanda pure tanto legittima purtroppo non è effettuata.

Ciò che pretendiamo dal lontano futuro è che lavoro e pane ci venga dato, che i nostri figli vengano istruiti, e i nostri vecchi non abbiano a mendicare, dice Lassalle.

Il libero lavoratore nel libero stato, questo lo sogno che noi proletari vi siamo prelibati.

Il capitale dirigente viene nutrito e conservato per il lavoro del proletario, mentre questo si lascia sopprimere e morire con delle mercedi vergognose e misere.

Solo pochi fortunati possono esser lasciati fuori da tutta l'infamia! Solamente quando tutti quei lavoratori che sono fuori delle organizzazioni proletarie, s'uniscono in massa, allora solamente si potrà sperare a ricevere nella nostra idea, a mettere in pratica il nostro ideale, che è quello di combattere i tiranni del capitale ed il loro governo, ed assicurare a noi, alle nostre donne, ai nostri figli, un avvenire sicuro, sano, operoso, decoroso e solo allora s'avvererà il nostro.

Al lavoro il mare.
Al lavoro la mercede.

Perché proletari di tutti i paesi uniti ed organizzati.

Paolo Buchet
Iniziatore.

I ferrovieri d'Italia

Non osiamo dire entusiasti dello sciopero dei ferrovieri italiani, come mostra strategica. Poco fa una necessità. Nel 1902 il Governo aveva fatto delle promesse che ora non furono mantenute, ed ora per premio ai ferrovieri i soli che hanno riscattato le ferrovie dalle società ladre, per premio non solo sono negati le promesse miglioramenti ma sono anche inibuiti dagli articoli feroci i legittimi diritti di coalizione e di resistenza.

Lo sciopero fu provocato dal ferroviario l'umano dovuto fare. Lo Stato è un contratto verso i ferrovieri e non può essere assolutamente il padrone dispotico; la statolatria è una degenerazione. Il parlamento italiano che è diventato dopo le ultime elezioni il serbatoio del fango nazionale ha stritolato il debito pendente fra i grandi e gli umili, spirito della marcia della vita verso gli umili da cui uscirà, attratto ancora dal ricordo di una grande speranza verso i grandi da cui si sentiva spezzato». E Silvestro Bonduri si consacrava improvvisamente a due nuove energie: la solidarietà coi suoi fratelli di lavoro o di dolore e l'amore puro per Lisa, una giovane operaia, una chetola veramente nata con il sangue in tumulto e la necessità di lottare.

Silvestro Bonduri*)

Se sia tutta anima lirica italiana questa che palpita e vibra «sull'onda onirica» del verso; se sia tutta ispirazione sincera, calda, irresistibile e migliore, stozzo, lavoro di selchona a sfogo di piccola e insipida vanità, ce lo disse già quel vero, profondo e sdegnoso poeta che è Arturo Graf.

Certo in mezzo a tanta poesia e versaggiatura prorompe da tutti i verchi d'Italia, quando ci capita fra le mani un buon libro di prosa non siamo tentati di ringraziare l'autore che ce lo ha procurato e di dirgli torto il nostro compiacimento.

Questa volta il buon libro di prosa si chiama Silvestro Bonduri e ne è autore Ercole Rivalta, nome simpaticissimo noto ai lettori dell'Istria della "Domenica di cui è — tra i giovani collaboratori — uno dei più assidui e dei più valorosi.

Silvestro Bonduri è la storia di una povera piccola anima che nella sua naturale fiacchezza si uggia volentieri «incapace dei grandi e lieta dei piccoli» sarebbe forse ammantata l'erosmo.

Silvestro Bonduri che ha studiato fino alla quarta ginnasiale s'illude che agli suoi tre anni di studi classici gli aprano le porte della vita. Mentre attende la realizzazione dei suoi sogni, un brutto giorno è costretto ad uscire di casa propria — deciso a non più ritornarvi — per la bruttata della madre, una cattiva donna volgare, peccatrice, centralizzata, armata di rabbia e di grida per farsi rispettare.

Silvestro fugge di casa in cerca di un pane qualsiasi. Un compagno di scuola gli offre il posto di controllore in un apificio dove egli stesso è impiegato, e Silvestro accetta.

Doveri fanno fare la spia; e Silvestro che vuol lavorare ed ama fare il suo dovere si accinge a compirlo con tutta la scrupolosità della coscienza di un uomo onesto. Ma tutto le maggiori amarezze gli si preparano; egli, povero, si presta a far la spia ai poveri per servire i padroni; e l'odio degli operai si scatena su di lui che ha già l'anima grave di altre tristezze. Clara, la sorella diletta che egli crede sorriso da tutta la fiera di una immancabile puzza, Clara è l'amante del suo capo di lui, quello stesso che gli ha facilitato la via all'ingrato posto di controllore che lo ha reso spregevole agli occhi degli operai. Clara è, come importa? egli, Silvestro, ha perduto per sempre la sorella entrata in una casa di ricchi inglesi.

Allesse — egli dice ad un amico nel giorno delle nozze — la mia Clara è la signora Gotti, io rimango Silvestro Bonduri il figlio di un'operaia e di un beverlino, di una povera e di un ribrezzo. Ed ecco mutarsi in lui la situazione al dolore, una ribellione sorda e feroce contro le ingiustizie di cui si sentiva vittima, una ribellione alla realtà della sua condizione di spoliato, di debile perennemente fra i grandi e gli umili, spirito della marcia della vita verso gli umili da cui uscirà, attratto ancora dal ricordo di una grande speranza verso i grandi da cui si sentiva spezzato». E Silvestro Bonduri si consacrava improvvisamente a due nuove energie: la solidarietà coi suoi fratelli di lavoro o di dolore e l'amore puro per Lisa, una giovane operaia, una chetola veramente nata con il sangue in tumulto e la necessità di lottare.

Il posto di controllore nello stabilimento dei ricchi industriali gli è tolto, e Silvestro si sente felice della sua libertà che gli permetterà di sorvegliare non i lavoratori ma il rispetto dei loro diritti.

Per guadagnarsi il pane si fa affossatore al servizio di una palude a continua a vagare ripensando «alla bella monstrosità che è la vita, la molteplicità astratta che si chiama la vita, a cui vogliono gli occhi ammirando e desiderando gli uomini tutti, mentre esce la giurata nella sua immobilità morire a uno a uno senza contatti».

È il romanzo di Silvestro s'avvia all'epilogo: tragico epilogo nella luce rossa di una fiamma rivoluzionaria.

Lisa, la ribelle, la vergine amata, dice a Silvestro: «E per domani, i ferrovieri hanno deciso stamane improvvisamente di scioperare in massa. Si aggiungono i disoccupati, una folla. Domani sarà una giornata calda. E soggiunge: «Non è questione di partito; è questione di giustizia e di fame. Si farà una dimostrazione al mattino. Ci vedremo».

E si videro. «Lisa o Silvestro fra i primi. La tromba squillava sinistramente. D'un tratto i soldati si mossero, alzarono i fucili, spianarono. Silvestro fu riportato a suo padre nel fuggente dei morti». Questo romanzo di cui ho tracciato

solo a grandi tratti le linee principali è veramente un buon romanzo per tutto quanto di generoso e di profondo si vuol significare; un romanzo sano e vivo di verità nel quale passano l'anima onesta e spontanea dell'autore che non possiede che non cerca una varietà artificiale, che non attinge se non alla vita civile e realmente.

Un buon libro non privo di forza e allora anello di poesia, nell'anima tristezza che si diffonde dal pensiero che l'infiora: e scritto in quello che è il vero idioma degli slavi e puro che non si smarrisce in dichiarazioni enfatiche o in frasi liriche artificiose.

Che se il critico solenne potrà trovare qualche lieve difetto di svolgimento, il romanzo del Rivola non può tuttavia non affermarsi per il segno di forza e di pensiero che rievocano e per il marchio d'arte impresso dall'autore: un'arte fatta di sobrietà e di mobilità anche nelle più umili espressioni della vita che riproduce.

Oda Montanari

1. Enrico Ribezzo, Silvio Mandari, romanzo "La Terra d'Istria", Torino, I. 320.

Germinali

Ride nuovamente nel cielo sereno e nell'aria lieve il mite aprile. Nei prati, nei campi, negli orti e nei giardini, i fiori, gli aranci e gli ibiscetti, gerani e gerani si tingono di un bel verde saturo: il ciliegio, il pomo, il prugno, il pesco, si coprono di fiori di color rosa, bianco, rosso-violetto che ornano a ciuffetti, a nappi in gruppi, a ciocche i rami non ancora coperti che di tenere foglioline involute, le viti stiano laggiù dalla gemazione; negli ipocostati e nei poppi arali e frulli scorre feconda la linfa vitificatrice.

Le rondini cinguettando si affaccendano intorno ai nidi, le mosche ed i moscerini risvegliati dal letargo invernale danzano lieti nella luce d'oro; i fanciulli a crocetti, a frole per le strade e per le piazze, giocano giuochi alle pulitoline, le giovinette si sentono più aggraziate e più felici nella luce soave luccicante di baccello. La natura è in festa un'altra volta, e si apparecchia a muoversi palpante di vita incontro al caldo e fecondo bacio del sole.

Anche là lontano, nel luminoso Oriente, sulle alghe zolle della Manicoria l'aito della primavera scioglie la neve sanguigna: e più ulteriore e fiorente sarà la vegetazione su quei pini innaffiati profusamente dal pingue sangue umano, negli sgazzosi nappi e ceneri nelle rusce di giardini. Sui campi cresciuti una trota di signori giunti dal paese ove la splendidezza diffusa si frange in irriducibili sulle creste delle montagne bizzarramente frastagliate e sui corni atterrigli delle pagode, lasciano indefessi armi scintillanti e mostruosi ordigni, strumenti di morte e di distruzione, ma in tempo non lontano su quei campi ondegneranno ondulati le loro messi e si metolicheranno i loro popoli, Germinali!

Il soffio primaverile passa possente anche sulle colline moventi, sui villaggi sperduti nelle solitudini delle immense steppe, e risveglia nei popoli soffocati dal peso immane d'una tirannide più volte secolare, frenati di ribellione, desiderii ardenti di rinnovamento ed imperiosi aneliti di libertà, Germinali!

Ora nel vigor della brezza primaverile, dappertutto gli uomini si affrettano a vestire e pregonare il bisogno, anzi il diritto alla vita, alla gioia, all'amore. A quando la cocente estate, al cui igneo solleone si muleranno i benefici frulli alti a ristorare la stanchezza di chi sudò e lavora senza tregua e senza riposo, e soffre la fame e la sete?

Ida, aprile, c. 1.

NEL SECOLO XXIII

È successo in un villaggio poco distante da Capodistria e merita d'esser narrata, perché non succede tanto frequentemente. Un tempo un povero contadino fu colpito da un fulmine, che lo freddò senza però lasciargli orribili tracce.

Chiamato il parroco — è questo che surroga con le sue preghiere il medico — esso ordinò a quella gente credenza di intrare il cadavere in un orto del villaggio, a guisa di una pianta qualunque, lasciando alla luce soltanto la testa dell'infelice: in tal guisa rinasce scelerato! Fu seguito il solito consulto del parroco, ma il morto, com'è naturale, non tornò in vita.

Queste cose succedono nell'anno 1905 dall'incarnazione di Nostro Signor Gesù Cristo e la buona gente vi presta fede ancora? Quanto cammino, quanto cammino c'è mai ancora da fare!

Per il Primo di Maggio

il partito socialista di Pola spedisce in tutta la provincia dei grandi manifesti da affiggere ai muri, I compagni a cui sono indirizzati li affiggano subito: essi hanno già il titolo dell'autorità per l'affissione. E il custodiscano acciò i soliti tirapiedi del prete o del forcauolo non li strappino.

Le cronache del dolore e dello sdegno

(Insigne esempio di carità cristiana)

Pola, di questi giorni...

La povera donna è venuta da uno di noi.

È si è seduta alfinella e smarrita su in se, e piange, piangendo.

Il marito giornalista, già direttore dell'«Istria», il giornale delle rivendicazioni cristiane, ingaggiato poi a futura data dalla misteriosa Biera-Zeitung ed attualmente scrittore di un Corriere di Pola ispirazione dell'elemento governativo — è partito da una quarantina di giorni — e più nulla si sa di lui — lasciandolo solo con quattro creature, l'ultima di a pena dieci mesi.

La poverella racconta e divaga, ma poi che nell'infame giornalista a cui padre scegge un grande sentimento umano, si rinfaccia e risponde a qualche domanda, riguardosa e parsimoniosa sempre.

Si: il marito è via! Fu a Zara, a Spalato, a Lesina; fu ammalato all'ospedale, scrisse una volta o due, affettuosamente, e poi più nulla. Forse si vergogna: è un debole, non vuole dire il suo stato e non vuole sapere quello della famiglia, lasciato con poca moneta e con un grosso affitto di casa da pagare. La moglie e quattro figli, così!

— E stin alla polizia per qualche ricerca?

— Mi hanno risposto che mi ingegni io a cercarmi il marito; che serviva dove volvevo...

— Ah, si? E monsignore, chiebammo ancora alla madre prostrata e convulsa, non è stata per qualche aiuto da monsignor Zanetti?

Sorrisse assai amaramente ed assai firmemente.

— Tre o quattro volte ci sono stata. Monsignore diceva non sapeva cosa fare, che suo marito dei benefici non aveva già ricevuti, che in ogni modo avrebbe, ma che in quei giorni di funzioni sacre c'era poco tempo, che a lui dispiaceva, ma... ma insomma... che rimanesse.

E la sventuratissima madre tornò e ritornò. Le stesse risposte.

Finalmente monsignore aprì i cordoni del cuore e fece la notte ancora: non curava?

Valtene, o madre di quattro figli senza pane e domani senza casa: fido guardo ed illumina monsignore: a te le tennero...

— Ah! se non fosse stato perché speravo ancora, l'avrei respinta l'oltraggiante moneta.

È confitto: che cosa mi tocca. E lui, mio marito, lo ha pure servito monsignore ed è stato uno dei loro. E poi via! l'hanno buttato via come una cosa inservibile. Un prete di Trieste che da mio marito avanzava qualche fiorino, tanto largo presso monsignore, lo indurò ad allontanare il debitore.

Che carità! E se sapesse, se sapesse tutto il reato, incalzava l'afflitta.

Concluso, e poi non si aveva un contratto con il diritto di rimborso se licenziato innanzi tempo, furono liquidati un'ottanta fiorini di meno.

E perché lo si mandò via? Eh! perché c'era chi cristianamente gli faceva

L'alto clero e basso clero

(Ad un giovane sacerdote di potera famiglia)

Intendiamoci oggi a te reverendo, a nome di tutti i nostri compagni ed amici, siamo certi ci assellerai forse poco benevolmente, poiché ti parri la nostra vita, una po' sospetta e la fonte d'onde esce un'acqua e corrotta. Ma tutto ciò non importa niente e neppure ne vogliamo occupare. Noi però, sacerdoti, ti rivolgiamo la parola con una sincerità, di cui ti riteniamo degno. A parole dunque tuote e ascoltati.

Il anni spesso meravigliato e talvolta anche indignato che i socialisti consultano il clero con tanto accanimento, eppure in certo qual modo sorgono le religioni.

Questo se poco o nulla differiscono nella forma e sotto qualche aspetto anche nella sostanza, sono però tuote, per i loro effetti, sorelle fra di loro.

Di fatti, per venire alle corte, tanto i sacerdoti di Brahma, di Buddha, di Zoroastro, di Iside, d'Esculapio, di Maometto, quanto quelli di Cristo, tutti sono e conservano rigidità e severità delle tradizioni, dei costumi, delle forme di governo e dello suddivisivo delle classi sociali in cui è ripartita l'umanità.

Non tutti frateranno del cristianesimo (per nulla inferiore alle altre religioni), solo per il motivo che più di vicino più è interessato.

Il cristianesimo trovò agevolmente alla sua missione nell'unità e graminata dell'Impero romano, e di là dalla mischia delle masse alle quali Cristo promette eterna ricompensa in cielo; ma incontrò pure viva opposizione e forti ostacoli nei sacerdoti del paganesimo, nei dotti o filosofi pagani che lo disprezzavano, e in particolar modo nelle leggi dell'Impero stesso, nelle quali la religione pagana faceva parte degli obblighi di ogni cittadino.

Il cristianesimo quindi causò il rifiuto dei suoi proclami al culto degli idoli, cominciò a propagarsi per l'orbe tuote le tempeste delle più feroci e bestiali persecuzioni da parte d'un Nerone, d'un Domiziano, d'un Settimio Severo, d'un Diocleziano e altri ancora. Cristo però uscito con la sua no-

veilla religione fu il simbolo della redenzione umana, predicò l'egreggiatura di tutti gli uomini, l'amor del prossimo, in carità che affratella senza distinzione ricchezza e di dottrina, la purezza del cuore, l'umiltà che deprimono ogni orgoglio e pretesa di protagonismo sociale, la virtù dell'animo, la osservanza della giustizia.

Questa nuova religione con la forza della superiorità morale sulle vecchie e (talora) religioni pagane (non parlando della buddista) esce in questo mondo, e fino ad oggi, il completo monofe, i sacerdoti di questa nuova fede erano dei veri martiri che sopportavano con eroismo e rassegnazione le più orrende torture, le più dure avversità. Essi, come tutti gli innovatori, non avevano per sé che l'ingratitudine, il sacrificio, la morte stessa. Nulla di variato il distinguere dalle moltitudini derelitte, con le quali essi avevano in comune, e per gli altri, dividevano il pane stesso, come non fanno fede gli scritti dei santi padri; anzi di solito più elevato era il ministero dell'individuo, più dura ne era la sorte.

Con la vittoria di questa nuova religione noi assistiamo ad un fenomeno che trasforma del tutto l'aspetto della società umana. I cristiani melleto, di diversa e diversa natura, delle altre religioni rispetto al popolo.

Se sfogliamo le pagine della storia vediamo presso tutte le popolazioni antiche che sono quasi sempre i sacerdoti quelli che tengono, oltre il divino, anche il regio potere. Il sacerdote è, o viene, o vorrebbe, o autocrate.

Così ora, vittoriosa la fede di Cristo, il pontefice, che nei secoli passati, vi partecipò della sventura dei suoi co-religionari, esposto ai perigli comuni a tutti i fedeli, entrando in rapporti più intrinseci coi potenti della terra, viene da questi colmato di benefici, riceve da questi la potestà regale.

Da questo momento comincia appunto la corruzione del clero e la divisione del medesimo in due classi: i ricchi e i poveri clero.

Con i conflitti della esistenza si dividono allora le, i vescovi principi. Il martire del Golgota non è più che un mero simbolo, in nome del quale i potenti della terra in accordo perfetto d'interesse, ed il clero dominano il popolo, imbeverato e abbruttito nel servizio e fatto loro schiavo.

Vediamo quindi specialmente nel medio evo ancora nell'era moderna, il clero diviso in lotta con la società aperta con l'autorità imperiale per rapporti d'interesse. E questi conflitti, spesso anche sanguinosi, si ripetono con varia sorte per la chiesa. Ora il potente, sia re o imperatore, che deve piegare la testa e il ginocchio dinanzi alla chiesa che impotente cade di fronte alla forza del suo avversario, s'arrabbiando per sempre il suo potere di vita per farlo valere al momento opportuno, sfidando sempre sull'attenti per sollevare il capo ad ogni minima occasione, vagliando continuamente e con insistenza l'idea del potere temporale.

Ora in questi conflitti noi vediamo due fatti che ci dimostrano il risultato dell'opera e degli effetti della chiesa passata dal cristianesimo primitivo, in lotta con le classi dirigenti solo per il puro bisogno di esistenza, e cristianesimo medioevale, a suo vantaggio, in lotta aperta e fiera col Impero per la supremazia di dominio, negando in tal modo i principi fondamentali della dottrina cristiana dei primordi, che macchinava ai suoi fedeli lo spirito di umiltà e d'altruismo.

Difatti mentre i primi cristiani per la loro fede soffrivano tutte le torture, martirio, persecuzioni, qualunque atrocità, e i loro sacerdoti erano più martiri, quanto più alto era il loro grado, nel medio evo invece, nelle condizioni lotte della chiesa col impero, la situazione del clero si trasforma del tutto, le cose perdono in loro primiera sembianza. Se il capo dello Stato piglia in testa il popolo che non soffriva le lotte, non potendo egli i suoi proclami, nulla delle sue sostanzie, e quello che il pontefice viene ricompensato, ricercato coi beni e con gli averi dei cittadini privati. Il monarca anche dopo l'utilizzazione è ancora il figlio prediletto della chiesa e le sue prerogative non vengono punto menomate (eccezion fatta per i rari casi).

Così presso a poco succede anche per il clero. Se il nuovo spirituale della chiesa cede alla lotta col imperatore, non è già l'alto clero che ne risente i danni. Per costoro rimangono sempre aperte le porte della reggia; è ancora ricevuto nel salotto dei signorotti, del re o dell'imperatore, con un sorriso amabile dell'aristocrazia danna e del borioso cavaliere, che gli baciava in mano con rispettosa riverenza, dignitosamente inchinandosi. La spogliazione delle chiese, fatta, diremo, in nome di Dio, non è che un pretesto, ricaduta tutta a danno del basso clero, il quale reso misero e impotente, lavorerà ancora per la causa dei suoi oppressori.

In questo continuo antagonismo tra il potere ecclesiastico e il temporale, chi non sembra sempre il meno abbiente, i più poveri, insomma il popolo, e chi non come a forza di fatto di scienza immiserita. La scienza prima o massima è stato però sempre il clero la cui politica fu sempre ligia ai potenti, sempre ostile alla causa degli oppressi, il clero avido di dominio temporale, che per ottenerlo si fece sempre il sostegno dei governi, asservendo

la coscienza del popolo nelle chiese, ottenendone la sua mente, predicando sempre la rassegnazione in tutti i vortici e capricci dei monarchi.

Ecco in brevi parole e senza la pretesa d'averli data una lezione di storia, che tanto di diletta o a cui ci dispiace dover dedicare solo qualche misera ora di sereno dopo il lavoro; eccoli, il ripetiamo, il motivo per il quale combaltiamo e combatteremo l'influenza del clero sul basso clero, con più ardore abbiamo dimostrato, si riduce tutta a danno dei lavoratori del braccio e del pensiero, non esclusi tra questi i componenti il basso clero.

Istria, 9 aprile 1905 Alcuni operai

Per gli abbonati Il fascicolo artistico de La Terra d'Istria di Primo Maggio è un regalo. Essi non sono degli sfruttatori per non obbligarli a comparare almeno un'altra copia da spedire all'amico, al fratello, alla sposa?

Vittoria socialista Graz 16. — Il gruppo parlamentare socialista conta da oggi un membro di più. È il compagno Tesel di Graz che ha eletto a Bruck ottenendo in una votazione di ballottaggio 3062 voti contro 2629 dati al suo competitor clericale.

La vittoria è tanto più importante in quanto fu ottenuta in una curia privilegiata.

Giovanni Resel era già stato deputato nella passata legislatura ed il suo nome era concernuto alla storia del parlamento austriaco per il coraggio con cui aveva inteso lottare contro i regolamenti capesisti, tentati dal ministro presidente della Camera Albrinkhovitzi ai tempi di Badeni.

Documenti... non umani Carissima Tevra.

Ti sarò veramente grato se vorrai pubblicare la cartolina seguente inviata da un mio amatissimo cugino. — Ti ringrazio.

«Maresca Ajjas. «Signor Macchistina. «Mille felicitazioni per il simpatissimo successo ottenuto dal vostro candidato Dr. S. Indrati. «Faccio voti che la cittadina rovesina non avvenga turbata da idee che sono un abito ad ogni merito e desidero che la S. V. metta al cuore la pace ad aspetti meglio ingiuriati, per aspettare la bacia antieristica ed antieristica. «Con distinta stima vi rinvio il non detto n. 101»

«La posata mentre del rovesando mio cugino fa d'una riunione d'amici su un congresso di socialisti, contro i quali corre a difendere il gregge delle pecore da tosare, ma s'adopera in modo così ridicolo, accusando gli altri di ciò che è maggiore prerogativa sua e della sua casta, da far sbellicare dalle risa. Se però l'annato cugino ha preso un granchio — a proposito del comizio socialista, non del tutto ingiustificato il suo sfogo senza meriti. Anzi! Foiché nella riunione succeduta si pensava di promuovere e di cooperare all'istruzione del popolo, a metterlo in condizione di liberarsi dai vecchi pregiudizi per vivere in una vita più consapevole della grande evoluzione scientifica non era forse tutto questo sufficiente ed anche troppo per far riscaldare la testa di don Luigi? E la bene ragione, povero don Luigi, di scattare. Ma vi pare poco, cercare di rendere il popolo meno peccatore, mentre lo è da tanti secoli, far che apra gli occhi e che al servizio della mente indagatrice li fissa su tutte le ridicolaggini ed i paradossi che sono la fondazione della potenza di don Luigi, educare il buon gregge, ad avere una volontà propria e ad essere informato di ciò che gli tocca? No, non ciò è peccato? Vuole dire Satana! Vuole dire Satana: per tutto ciò che idealità e progresso, per la scienza e per l'amore, per ciò che istruisce ed affratella, che nobilita ed innalza.

La vostra devozione io non curo, don Luigi; conservatela ai gesuiti vostri maestri.

Racconto anonimo. Antico Andreth, macchinista.

Ed ora con il permesso di don Luigi. Insi il compagno Andreth che dicono due parole anche noi.

Non si tratta di esportazioni e di birra: il dire ed il fare queste cose lasciano in più o meno rovesate scrittori cattolici i quali neanche nell'immenzione del mese di Maria anno innanzi l'usato vocabolario che non va più in là delle fessate locuzioni di cui si è fatto di rovesate l'organo massimamente di don Adamo Zanetti. Ma non di questo che vogliamo parlare, tanto più che sarebbe un lavar la testa all'asino o un porre, come diceva S. Matteo nell'Evangelio, margaritas ante porcos. Non è vero don Luigi?

Noi vogliamo semplicemente ad edificazione dei fedeli additare il documento di settrano intolleranza offertoci dal prete di Marzura, il quale vorrebbe imporre a chi non sa sforza a farlo di scienza immiserita. La scienza prima o massima è stato però sempre il clero la cui politica fu sempre ligia ai potenti, sempre ostile alla causa degli oppressi, il clero avido di dominio temporale, che per ottenerlo si fece sempre il sostegno dei governi, asservendo

la coscienza del popolo nelle chiese, ottenendone la sua mente, predicando sempre la rassegnazione in tutti i vortici e capricci dei monarchi.

Ecco in brevi parole e senza la pretesa d'averli data una lezione di storia, che tanto di diletta o a cui ci dispiace dover dedicare solo qualche misera ora di sereno dopo il lavoro; eccoli, il ripetiamo, il motivo per il quale combaltiamo e combatteremo l'influenza del clero sul basso clero, con più ardore abbiamo dimostrato, si riduce tutta a danno dei lavoratori del braccio e del pensiero, non esclusi tra questi i componenti il basso clero.

Istria, 9 aprile 1905 Alcuni operai

Per gli abbonati Il fascicolo artistico de La Terra d'Istria di Primo Maggio è un regalo. Essi non sono degli sfruttatori per non obbligarli a comparare almeno un'altra copia da spedire all'amico, al fratello, alla sposa?

Vittoria socialista Graz 16. — Il gruppo parlamentare socialista conta da oggi un membro di più. È il compagno Tesel di Graz che ha eletto a Bruck ottenendo in una votazione di ballottaggio 3062 voti contro 2629 dati al suo competitor clericale.

La vittoria è tanto più importante in quanto fu ottenuta in una curia privilegiata.

Giovanni Resel era già stato deputato nella passata legislatura ed il suo nome era concernuto alla storia del parlamento austriaco per il coraggio con cui aveva inteso lottare contro i regolamenti capesisti, tentati dal ministro presidente della Camera Albrinkhovitzi ai tempi di Badeni.

Documenti... non umani Carissima Tevra.

Ti sarò veramente grato se vorrai pubblicare la cartolina seguente inviata da un mio amatissimo cugino. — Ti ringrazio.

«Maresca Ajjas. «Signor Macchistina. «Mille felicitazioni per il simpatissimo successo ottenuto dal vostro candidato Dr. S. Indrati. «Faccio voti che la cittadina rovesina non avvenga turbata da idee che sono un abito ad ogni merito e desidero che la S. V. metta al cuore la pace ad aspetti meglio ingiuriati, per aspettare la bacia antieristica ed antieristica. «Con distinta stima vi rinvio il non detto n. 101»

«La posata mentre del rovesando mio cugino fa d'una riunione d'amici su un congresso di socialisti, contro i quali corre a difendere il gregge delle pecore da tosare, ma s'adopera in modo così ridicolo, accusando gli altri di ciò che è maggiore prerogativa sua e della sua casta, da far sbellicare dalle risa. Se però l'annato cugino ha preso un granchio — a proposito del comizio socialista, non del tutto ingiustificato il suo sfogo senza meriti. Anzi! Foiché nella riunione succeduta si pensava di promuovere e di cooperare all'istruzione del popolo, a metterlo in condizione di liberarsi dai vecchi pregiudizi per vivere in una vita più consapevole della grande evoluzione scientifica non era forse tutto questo sufficiente ed anche troppo per far riscaldare la testa di don Luigi? E la bene ragione, povero don Luigi, di scattare. Ma vi pare poco, cercare di rendere il popolo meno peccatore, mentre lo è da tanti secoli, far che apra gli occhi e che al servizio della mente indagatrice li fissa su tutte le ridicolaggini ed i paradossi che sono la fondazione della potenza di don Luigi, educare il buon gregge, ad avere una volontà propria e ad essere informato di ciò che gli tocca? No, non ciò è peccato? Vuole dire Satana! Vuole dire Satana: per tutto ciò che idealità e progresso, per la scienza e per l'amore, per ciò che istruisce ed affratella, che nobilita ed innalza.

La vostra devozione io non curo, don Luigi; conservatela ai gesuiti vostri maestri.

Racconto anonimo. Antico Andreth, macchinista.

Ed ora con il permesso di don Luigi. Insi il compagno Andreth che dicono due parole anche noi.

Non si tratta di esportazioni e di birra: il dire ed il fare queste cose lasciano in più o meno rovesate scrittori cattolici i quali neanche nell'immenzione del mese di Maria anno innanzi l'usato vocabolario che non va più in là delle fessate locuzioni di cui si è fatto di rovesate l'organo massimamente di don Adamo Zanetti. Ma non di questo che vogliamo parlare, tanto più che sarebbe un lavar la testa all'asino o un porre, come diceva S. Matteo nell'Evangelio, margaritas ante porcos. Non è vero don Luigi?

Noi vogliamo semplicemente ad edificazione dei fedeli additare il documento di settrano intolleranza offertoci dal prete di Marzura, il quale vorrebbe imporre a chi non sa sforza a farlo di scienza immiserita. La scienza prima o massima è stato però sempre il clero la cui politica fu sempre ligia ai potenti, sempre ostile alla causa degli oppressi, il clero avido di dominio temporale, che per ottenerlo si fece sempre il sostegno dei governi, asservendo

la coscienza del popolo nelle chiese, ottenendone la sua mente, predicando sempre la rassegnazione in tutti i vortici e capricci dei monarchi.

Ecco in brevi parole e senza la pretesa d'averli data una lezione di storia, che tanto di diletta o a cui ci dispiace dover dedicare solo qualche misera ora di sereno dopo il lavoro; eccoli, il ripetiamo, il motivo per il quale combaltiamo e combatteremo l'influenza del clero sul basso clero, con più ardore abbiamo dimostrato, si riduce tutta a danno dei lavoratori del braccio e del pensiero, non esclusi tra questi i componenti il basso clero.

Istria, 9 aprile 1905 Alcuni operai

Per gli abbonati Il fascicolo artistico de La Terra d'Istria di Primo Maggio è un regalo. Essi non sono degli sfruttatori per non obbligarli a comparare almeno un'altra copia da spedire all'amico, al fratello, alla sposa?

Vittoria socialista Graz 16. — Il gruppo parlamentare socialista conta da oggi un membro di più. È il compagno Tesel di Graz che ha eletto a Bruck ottenendo in una votazione di ballottaggio 3062 voti contro 2629 dati al suo competitor clericale.

La vittoria è tanto più importante in quanto fu ottenuta in una curia privilegiata.

Giovanni Resel era già stato deputato nella passata legislatura ed il suo nome era concernuto alla storia del parlamento austriaco per il coraggio con cui aveva inteso lottare contro i regolamenti capesisti, tentati dal ministro presidente della Camera Albrinkhovitzi ai tempi di Badeni.

Documenti... non umani Carissima Tevra.

Ti sarò veramente grato se vorrai pubblicare la cartolina seguente inviata da un mio amatissimo cugino. — Ti ringrazio.

«Maresca Ajjas. «Signor Macchistina. «Mille felicitazioni per il simpatissimo successo ottenuto dal vostro candidato Dr. S. Indrati. «Faccio voti che la cittadina rovesina non avvenga turbata da idee che sono un abito ad ogni merito e desidero che la S. V. metta al cuore la pace ad aspetti meglio ingiuriati, per aspettare la bacia antieristica ed antieristica. «Con distinta stima vi rinvio il non detto n. 101»

«La posata mentre del rovesando mio cugino fa d'una riunione d'amici su un congresso di socialisti, contro i quali corre a difendere il gregge delle pecore da tosare, ma s'adopera in modo così ridicolo, accusando gli altri di ciò che è maggiore prerogativa sua e della sua casta, da far sbellicare dalle risa. Se però l'annato cugino ha preso un granchio — a proposito del comizio socialista, non del tutto ingiustificato il suo sfogo senza meriti. Anzi! Foiché nella riunione succeduta si pensava di promuovere e di cooperare all'istruzione del popolo, a metterlo in condizione di liberarsi dai vecchi pregiudizi per vivere in una vita più consapevole della grande evoluzione scientifica non era forse tutto questo sufficiente ed anche troppo per far riscaldare la testa di don Luigi? E la bene ragione, povero don Luigi, di scattare. Ma vi pare poco, cercare di rendere il popolo meno peccatore, mentre lo è da tanti secoli, far che apra gli occhi e che al servizio della mente indagatrice li fissa su tutte le ridicolaggini ed i paradossi che sono la fondazione della potenza di don Luigi, educare il buon gregge, ad avere una volontà propria e ad essere informato di ciò che gli tocca? No, non ciò è peccato? Vuole dire Satana! Vuole dire Satana: per tutto ciò che idealità e progresso, per la scienza e per l'amore, per ciò che istruisce ed affratella, che nobilita ed innalza.

La vostra devozione io non curo, don Luigi; conservatela ai gesuiti vostri maestri.

Racconto anonimo. Antico Andreth, macchinista.

Ed ora con il permesso di don Luigi. Insi il compagno Andreth che dicono due parole anche noi.

Non si tratta di esportazioni e di birra: il dire ed il fare queste cose lasciano in più o meno rovesate scrittori cattolici i quali neanche nell'immenzione del mese di Maria anno innanzi l'usato vocabolario che non va più in là delle fessate locuzioni di cui si è fatto di rovesate l'organo massimamente di don Adamo Zanetti. Ma non di questo che vogliamo parlare, tanto più che sarebbe un lavar la testa all'asino o un porre, come diceva S. Matteo nell'Evangelio, margaritas ante porcos. Non è vero don Luigi?

Noi vogliamo semplicemente ad edificazione dei fedeli additare il documento di settrano intolleranza offertoci dal prete di Marzura, il quale vorrebbe imporre a chi non sa sforza a farlo di scienza immiserita. La scienza prima o massima è stato però sempre il clero la cui politica fu sempre ligia ai potenti, sempre ostile alla causa degli oppressi, il clero avido di dominio temporale, che per ottenerlo si fece sempre il sostegno dei governi, asservendo

la coscienza del popolo nelle chiese, ottenendone la sua mente, predicando sempre la rassegnazione in tutti i vortici e capricci dei monarchi.

Ecco in brevi parole e senza la pretesa d'averli data una lezione di storia, che tanto di diletta o a cui ci dispiace dover dedicare solo qualche misera ora di sereno dopo il lavoro; eccoli, il ripetiamo, il motivo per il quale combaltiamo e combatteremo l'influenza del clero sul basso clero, con più ardore abbiamo dimostrato, si riduce tutta a danno dei lavoratori del braccio e del pensiero, non esclusi tra questi i componenti il basso clero.

Istria, 9 aprile 1905 Alcuni operai

Per gli abbonati Il fascicolo artistico de La Terra d'Istria di Primo Maggio è un regalo. Essi non sono degli sfruttatori per non obbligarli a comparare almeno un'altra copia da spedire all'amico, al fratello, alla sposa?

Vittoria socialista Graz 16. — Il gruppo parlamentare socialista conta da oggi un membro di più. È il compagno Tesel di Graz che ha eletto a Bruck ottenendo in una votazione di ballottaggio 3062 voti contro 2629 dati al suo competitor clericale.

La vittoria è tanto più importante in quanto fu ottenuta in una curia privilegiata.

Giovanni Resel era già stato deputato nella passata legislatura ed il suo nome era concernuto alla storia del parlamento austriaco per il coraggio con cui aveva inteso lottare contro i regolamenti capesisti, tentati dal ministro presidente della Camera Albrinkhovitzi ai tempi di Badeni.

Documenti... non umani Carissima Tevra.

Ti sarò veramente grato se vorrai pubblicare la cartolina seguente inviata da un mio amatissimo cugino. — Ti ringrazio.

«Maresca Ajjas. «Signor Macchistina. «Mille felicitazioni per il simpatissimo successo ottenuto dal vostro candidato Dr. S. Indrati. «Faccio voti che la cittadina rovesina non avvenga turbata da idee che sono un abito ad ogni merito e desidero che la S. V. metta al cuore la pace ad aspetti meglio ingiuriati, per aspettare la bacia antieristica ed antieristica. «Con distinta stima vi rinvio il non detto n. 101»

«La posata mentre del rovesando mio cugino fa d'una riunione d'amici su un congresso di socialisti, contro i quali corre a difendere il gregge delle pecore da tosare, ma s'adopera in modo così ridicolo, accusando gli altri di ciò che è maggiore prerogativa sua e della sua casta, da far sbellicare dalle risa. Se però l'annato cugino ha preso un granchio — a proposito del comizio socialista, non del tutto ingiustificato il suo sfogo senza meriti. Anzi! Foiché nella riunione succeduta si pensava di promuovere e di cooperare all'istruzione del popolo, a metterlo in condizione di liberarsi dai vecchi pregiudizi per vivere in una vita più consapevole della grande evoluzione scientifica non era forse tutto questo sufficiente ed anche troppo per far riscaldare la testa di don Luigi? E la bene ragione, povero don Luigi, di scattare. Ma vi pare poco, cercare di rendere il popolo meno peccatore, mentre lo è da tanti secoli, far che apra gli occhi e che al servizio della mente indagatrice li fissa su tutte le ridicolaggini ed i paradossi che sono la fondazione della potenza di don Luigi, educare il buon gregge, ad avere una volontà propria e ad essere informato di ciò che gli tocca? No, non ciò è peccato? Vuole dire Satana! Vuole dire Satana: per tutto ciò che idealità e progresso, per la scienza e per l'amore, per ciò che istruisce ed affratella, che nobilita ed innalza.

La vostra devozione io non curo, don Luigi; conservatela ai gesuiti vostri maestri.

Racconto anonimo. Antico Andreth, macchinista.

Ed ora con il permesso di don Luigi. Insi il compagno Andreth che dicono due parole anche noi.

Non si tratta di esportazioni e di birra: il dire ed il fare queste cose lasciano in più o meno rovesate scrittori cattolici i quali neanche nell'immenzione del mese di Maria anno innanzi l'usato vocabolario che non va più in là delle fessate loc

INDIRIZZI RACCOMANDABILI

Sartoria Giuseppe Pirz
Via Barbaresi, 11. - Assume qualsiasi ordina-
zione di vestiti su misura garantendo esatta
esecuzione secondo i recentissimi modelli.

Studio da scultore

e decoratore di VITTORIO MADRIZ, maestro
scalpellino autorizzato. Viene eseguito qualsiasi
lavoro fatto in pietra, quanto in marmo e ces-
telle. - Specialità per lapidi e monumenti
funerari. Decorazioni originali per case e ville. -
Serpentoni d'eccezione a onesta di prezzi.
Via Circonvallazione, 43.

Pianoforti

ed ogni sorta d'istrumenti musicali: ANTONIO
SARTZ, Via Sergia, 6. - S'Impartiscono lezioni.

Pasta uso Napoli

e stanghette alla vaniglia uso Parigi
R. MARINCOVICI - Campo Marzio N. 3.

Manifatture e confezioni

Negozio Z. RANGAN, Via Giulia, 6. - Il più
conveniente nel genere.

Macchine da cucire,

biciclette, apparati elettrici,
ERMANNO ZALI, Via Arsenale, 7. - Noleggio,
riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.

Mobili e tappezzerie

PIETRO PASCOLETTI, via Giulia, 9. Svariato
assortimento. - Prezzi moderati. - Solifili -
Eleganza.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 91. Grandi mag-
azzini di ricche mercerie senza cucitura.
Maglie, Sweater, Sottanine, gambali, ventriere
ecc. in lana, cotone, filo, fil di coto e seta. -
Vengono assunte anche sole riparazioni. -
GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler, 5, pietra.

Manifatture

PIETRO BUDEN, Via Sergia, 67: specialità
stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze

(Prima lavorazione meccanica). - Fabbrica-
zione di calze a macchina senza cucitura.
Maglie, Sweater, Sottanine, gambali, ventriere
ecc. in lana, cotone, filo, fil di coto e seta. -
Vengono assunte anche sole riparazioni. -
GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler, 5, pietra.

Acque minerali

G. MONAI, rappresentante della Fonte di Radeln
la migliore acqua di cura, e da tavola. Deposito
piazza S. Nicolo. Non meno di 15 lit-
triglie di litri 1 1/2 a 36 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico

GIOVANNI RUSSI, Via Campo Marzio 29. La-
boratorio Via Fausta 8. - Assume qualunque
impresa e costruzione edilizia tanto per
completo come in via di riattamento. - Eseguisce
progetti e preventivi per costruzioni nuove ed
adattamenti. Sime e Perio.

Lavoratorio da scalpellino

LUIGI IESS, maestro scalpellino, viale Carrara,
contorno al N. 2. - Deposito pietra grezza e
lavorata. - Qualsiasi lavoro nel genere. -
Perio. - Recapito: Via Zoro 13, pianoterra.

Vetrami e Porcellane

Signori! calze e birrai! il più grande as-
sortimento bicchieri da birra, di primissima
qualità, ed a prezzi di concorrenza, trovati nel
deposito vetrami e porcellane in Via Sergia 28
angolo Via Minerva.

Drogheria

Prima fabbrica istriana di colori e vernici.
A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande
deposito profumerie, sapuni, spazzole, spugne
ecc. ecc.

Cartoleria

ANTONIO BONETTI, via Sergia, 67; filiale via
Campo Marzio, 7. - Deposito carta, oggetti di
cartoleria, regalerie, cancelli, quaderni ed
uso di tutto le scuole. - Emporio cartoline il-
lustrate. - Specialità e deposito, a prezzi di
fabbrica, in carta e tabulati da sigarette.

Mobili e tappezzerie

DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercato vec-
chio, 5. - Svariato assortimento stampe ma-
tremontani in ogni stile. - Stanze da pranzo
quadre e lucide. - Cortinaggi. - Specchi.
Quadri - Macchine da cucire ecc.

Cappelleria „Alla Città di Gorizia“

Via Sergia, 13. - Grandioso assortimento cap-
pelli e forretti delle primarie case estere e
nazionali, a prezzi miti.

Drogheria A. Zuliani

autorizzata per la vendita dei vetoli. - Via
Arsenale, 1. - Grandioso deposito colori, ver-
nici, pennelli, spazzole, acque minerali, articoli
di toilette e fotografici. - Assume ordinazioni
e spedizioni per la Provincia.

Lavoratorio da fabbro

LUIGI RAUCH, Via Diana, 13. - Assume qual-
siasi lavoro nel genere a prezzi da non tem-
ere concorrenza.

Maestro vetraio

perito-giarato: FRANCESCO PERINIS, Via
Sergia, 12 o Via Arsenale, 14. - Assume qual-
siasi lavoro nel genere. - Deposito vetrami,
porcellane, lustrate, spazzole, cortinaggi a prezzi
di fabbrica. - Assicurazione su rotture di cri-
stalli. Agenzia d'assicurazioni Via o Pucce.

Miliario cartoline illust.

in platino, seta, rilievo, dipinte a mano, acqua-
rello, poligrafia, fotoincisiore ecc. al prezzo
unico di soldi 2 al pezzo. - Divina Com-
media, riproduzioni in platino di grandissimi
quadri inediti che offrono una splendida illu-
strazione del Divino Poema. - 27 cartoline (in
busta) cor. 1. - Rivenditori forte sconto. -
GIUSEPPE PARO, Via Sergia, 49, Pola.

Installatore d'acqua e gaz

autorizzato GIUSEPPE BRUSINA, Via Barba-
resi, 6. Water-closet ed impianti di canalizza-
zione domestica. - Prezzi onesti. - Esecuzione
perfetta.

Ritrovo di colazione.

ANTONIO FEDEL, Piazza Porta San Giovanni
N. 6. - Cibi caldi e freddi. - Assortimento
salumi. - Spiriti e liquori in bottiglia. - Eccel-
lenti vini nazionali. - Birra a spina della più
famosa fabbrica di Filser. - Servizio inap-
puntabile. - Prezzi moderati.

Timbri di caoutchouc
con precisione di lavoro si esigono
nella
Tipografia Clapis
Piazza Carli No. 1.

Avviso d'apertura!!
Mi pregio informare questo P. T. Pubblico d'aver
aperto un Negozio di drogheria in via Sissano, 10, angolo
via Marianna, fornito dei migliori articoli del ramo. -
Gelatina speciale per chiarificare i vini.
Con stima, deo, Teodoro Paulusch

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di
ARGEO ROSSI
Via Sergia N. 79
dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. -
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza
e di qualsiasi metallo.

Operai!
Tutti al Negozio
Vestiti fatti
all'
OPERAIO
Piazza Port' Aurea

Orificeria e gioielleria
di
GIOVANNI Busetto-Doro
Via Sergia No. 34.
Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijou-
terie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.
Occasione per regali.
Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature,
dorature, incisioni ecc.
Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

Venne riaperto in Piazza
Port' Aurea N. 8 il grande
Deposito Vini ed Olio
del sottoscritto, già ben conosciuto sulla piazza, e rac-
comanda specialmente i suoi eccellenti Oli da ta-
vola e Vini di Lissa.
Devotissimo Antonio Tranfic

In occasione delle feste
grandi arrivi di tutte
le qualità di
Vestiti di moda
Prezzi ribassati
Concorrenza impossibile
Assortimento completo di
Camicie
Cravatte
Colli

Commercianti!
fatte la vostra reclame su „La Terra d'Istria“
Ambulatorio Dott. Benussi
dentistico
Pola - Via Campomartino 23 - Pola
L' Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi,
dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.
Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali
a perno, dentiera in caoutchou, oro. Ponti ecc.
secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Diffondete „La Terra d'Istria“
Mi pregio avvertire questo P. T. Pubblico che in questi
giorni mi è arrivata una forte partita d'olio d'oliva delle
migliori produzioni della Dalmazia, perfettamente chiara-
fico, il quale viene posto in vendita al prezzo conveniente
di soldi 40 al litro in poi.
Smercio poi finissima qualità di formaggio pecorino e i
soliti ottimi vini dalmati e istriani.
Con stima dev.
Ant. Dominis, Via Marianna, 7

LUCE ELETTRICA
Motori, Ventilatori, Ventagli
elettrici, Telefoni, Suonerie
e Parafulmini installa
NICOLÒ MARTIN
Via Sergia, 69.
Lampadari in tutti i sistemi.

La Terra d'Istria
fa grandi facilitazioni ai commer-
cianti per inserzioni replicate.
La Terra d'Istria è il giornale
provinciale più diffuso in Provincia. Ha
un largo servizio d'informazioni, pub-
blica articoli originali, ha collaboratori
residenti in grandi centri, è un giornale
che fa ogni possibile per concilia-
re la sua natura di foglio periodico
con le esigenze moderne del pubblico.

BAZAR
al Gran Mercurio
Via Sergia 34 - POLA - Casa Busetto
(via-a-via la Distorta (Hillegrand).
G. Borsatti, proprietario
Emporio biancherie, maglierie, cravatte,
guanti, blouse, busti, corredi per neonati,
calze, ombrelle, ombrellini, articoli di moda,
di toilette, come pure giuocattoli, valigie,
chincaglierie, guanti di pelle ed articoli
adatti per regali. * * * * *
Sempre bene assortito
ed a buoni prezzi!

La Tipografia Clapis (Amm. Jos. Krmpotic) assume qualsiasi lavoro

Avanti della Domenica
diretto da V. Piva e S. Varazzani.
Grande giornale di letteratura ed arte con quadri e
disegni originali, a colori.
È l'unico giornale del genere in Italia.
Per numero di saggio, scrivere a Roma, Via del Seminario N. 86.

I veri taccamacchi „Stella“
Giovane mirabilmente contro la gotta, reumi, tosse e a tutte le affezioni catarrali
in genere. - Genuini si trovano soltanto dall' unico depositario
Francesco Sponza imprenditore della
Farmacia Carbucicchio - Via Sergia
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano
trasversalmente la mia firma in rosso.

„La Terra d'Istria“
si vende
a DIGNANO: da Francesco Manzin, «Caffè al Corso».
a ROVIGNO: da Domenico Rismondo. Rivendita tabacchi
in Piazza Grande.
a PARENZO: da Pietro Gonano, Negozio commestibili.
a ISOLA: da Orioli, Spaccio tabacchi, Piazza alle Poste.
a LUSSINPICCOLO: da Dobrillovich, Spaccio tabacchi.
a FIUME: da R. Camera, Spaccio tabacchi, Corso 16.

Dino chinato
glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri
Con Maraschina di Sebenico stravecchia d'uve scelte
prescritta da autorità mediche come tonico rigene-
ratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.
Analisi chimica: Prof. Fresenius, Wiesbaden.
Dr. Hager, Francoforte; Prof. Calli, Roma.
DEPOSITO
Farmacia al S. Antonio di Padova
Sebenico.
la bott. da 1/2 lit. Cor. 2.40, da 1 lit. Cor. 4.40,
4 bott. da 1/2 lit. Cor. 8.60, 2 bott. da 1 lit. Cor. 8.60
franco nolo e imballaggio
Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero
accompagnano ciascuna spedizione.

LA CARTOLERIA BONETTI IN POLA
fa ricerca di un praticante